GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 70 — 1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni e inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

TORINO, Mercoledì 20 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri: m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	Termomet. cent. unito al Barom.: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. esposto al Nord: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Minim. della notte	Anemoscopio: matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera: matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
19 Marzo	723,88	723,46	723,30	+ 9,2	+ 16,1	+ 18,1	+ 8,0	+ 10,3	+ 11,9	+ 0,8	O.N.O.	E.	O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

S. M. nelle udienze delli 24 e 28 febbraio 1861 ha conceduto le seguenti pensioni:

N. d'ordine	NOME E COGNOME del Pensionato	DATA della nascita	QUALITA'	MINISTERO da cui dipendeva	Servizio computabile: Anni	Mesi	Giorni	MOTIVO del collocamento a riposo	DATA del Decreto di collocamento a riposo	Stipendio medio		LEGGE o Regolamento applicati	Montare della pensione		DECORRENZA della pensione
1	Monte Giuseppe Giacomo	»	Maresciallo d'alloggio a piedi nel Corpo dei Reali Carabinieri	Guerra	32	7	15	Anzianità di servizio in seguito a sua domanda	1861 20 genn.	»	»	Legge 27 giugno 1850	660	»	1861 21 genn.
2	Salvago Matteo Giuseppe	»	Sergente nella Casa R. Invalidi e Compagnia Veterani	Id.	33	»	»	Id.	1860 31 xbre	»	»	Id.	388	»	» 1 detto
3	Perrone Giovanni	»	Soldato nel Corpo dei Bersaglieri	Id.	»	»	»	Ferita riportata in battaglia	1861 22 genn.	»	»	Id.	200	»	» 23 detto
4	Poggio Gio. Giuseppe	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
5	Iobuffo Carlo Giovanni	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 16 detto	»	»	Id.	200	»	» 17 detto
6	Leonardi Domenico	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	1859 7 agosto	»	»	Id.	200	»	1859 8 agosto
7	Demarchi Bartolomeo	»	Soldato nell'8 regg. d'artiglieria	Id.	»	»	»	Id.	1860 23 9bre	»	»	Id.	330	»	1860 26 9bre
8	Busso Francesco Gio. Batt.	»	Id. nel 18 fant.	Id.	»	»	»	Id.	1861 25 genn.	»	»	Id.	200	»	1861 26 genn.
9	Fanni Giuseppe Antonio	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 26 detto	»	»	Id.	200	»	» 27 detto
10	Bargetto Gio. Domenico	»	Id. nel 7 Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 23 detto	»	»	Id.	330	»	» 21 detto
11	Provera Pietro Michele	»	Id. nel 12 Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 21 detto	»	»	Id.	200	»	» 25 detto
12	Re Bartolomeo Antonio	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	200	»	Id.
13	Costamagna Giacomo	»	Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 21 detto	»	»	Id.	200	»	» 22 detto
14	Fina Pietro Francesco	»	Id	Id.	»	»	»	Id.	Id.	»	»	Id.	330	»	Id.
15	Sanna Gio. Vincenzo	»	Caporale nel 23 Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 14 detto	»	»	Id.	220	»	» 15 detto
16	Rosengo Gio. Batt.	»	Soldato nel 9 Id	Id.	»	»	»	Id.	1860 26 xbre	»	»	Id.	200	»	1860 27 xbre
17	Zani Giuseppe	»	Id. nel 23 Id.	Id.	»	»	»	Id.	1861 5 genn.	»	»	Id.	200	»	1861 6 genn.
18	Dunoyer Pietro Ambrogio	»	Sergente nel 27 Id.	Id.	»	»	»	Id.	» 17 detto	»	»	Id.	320	»	» 18 detto
19	Revet Martino	»	Soldato nel 2 Id.	Id.	»	»	»	Id.	1860 27 magg.	»	»	Id.	200	»	1860 11 giugno
20	Catellani Giacomo	»	Padre di Giovanni, marinaro di 3.a cl., morto per ragione di servizio	Marina	»	»	»	»	»	»	»	Legge 20 giugno 1851	210	»	1857 3 luglio
21	Drago Margherita (1)	1804 4 genn.	Vedova di Gio. Luca Beta, corriere in ritiro	Lavori Pubblici	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	874	»	1861 28 febb.
21	Barbisio Margherita (1)	1813 28 7bre	Vedova di Gio. Ottino, usciere presso il Ministero dei Lavori Pubblici in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	366	»	Id.
23	Pastorelli Francesco	1784 31 marzo	Direttore di 5.a cl. nell'Amministrazione delle Poste	Id.	11	11	»	Anzianità di servizio	» 24 9bre	1861	11	Id.	1715	»	1860 1 xbre
24	Forni cav. Ugolino	1816 5 magg.	Direttore capo di divisione nel Ministero dei Lavori Pubblici	Id.	26	11	15	Motivi di salute	» 22 xbre	1132	86	Id.	2381	»	1861 1 genn.
25	Bianco Teresa (1)	1797 26 xbre	Vedova del già commissario d'artiglieria in ritiro Lodovico Bo	Guerra	»	»	»	»	»	»	»	Id.	714	»	» 28 febb.
26	Agosti Giuseppa Domenica (1)	1803 10 magg.	Vedova del cav. Gerolamo Melazzi, luogot. colonn. in ritiro	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Legge 27 giugno 1851	325	»	1860 13 xbre
27	Tola Gio. Angela (1)	1793 5 9bre	Vedova del cav. Gio. Antonio Serra, Id.	Id.	»	»	»	»	»	»	»	Id.	712	50	» 6 9bre
28	Serra Felicita (1)	»	Vedova di Gio. Batt. Robella, già usciere presso il Ministero dell'Interno	Interni	»	»	»	»	»	»	»	Regio Brevetto 21 febb. 1833	390	»	1861 28 febb.
29	Orzi sacerdote Michele	1805 24 aprile	Professore di filosofia nel R. Collegio di Fossano	Istruzione pubblica	39	2	19	Anzianità di servizio	1861 10 genn.	2200	»	R. Brevetto 30 giugno 1832	1893	13	» 5 genn.
30	Ospitalieri Francesco	1803 19 giugno	Professore di filosofia razionale nel R. Collegio di Cuneo	Id.	30	»	»	Id.	1860 15 xbre	1800	»	Id.	1620	»	1860 16 8bre
31	Rolfo Caterina (1)	1801 9 genn.	Vedova di Spirito Reynaud, già usciere nel Ministero delle Finanze	Finanze	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1833	801	»	1861 28 febb.
32	Derossi Cristina (1)	»	Vedova di Gio. Ferraudo, già esattore delle Contrib. dirette	Id.	»	»	»	»	»	»	»	R. Patenti 24 genn. 1828	290	»	1860 29 magg.
33	Croce Marco	1813 11 marzo	Ricevitore delle Gabelle	Id.	28	8	11	Anzianità di servizio	» 27 aprile	1000	»	R. Patenti 25 marzo 1822.	622	31	» 1 aprile
34	Borea dell'Olmo marchesa Livia (1)	»	Vedova del marchese Giulio Doria di Dolceacqua, già console generale a Lione	Esteri	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febbr. 1835	1100	»	1861 28 febb.
35	Bruno avv. Francesco Domen.	1806 5 8bre	Vice console di 3.a classe	Id.	25	6	5	Soppressione d'impiego in seguito a sua domanda	» 26 xbre	2100	»	R. Brevetto 21 febb. 1835 e Legge 15 agosto 1858	1376	»	1860 26 xbre
36	Dotta sac. Luigi Giuseppe	1805 30 9bre	Professore di rettorica nel Collegio d'Albenga	Istruzione Pubblica	31	»	»	Anzianità di servizio o motivi di salute in seguito a sua domanda	» 21 8bre	1500	»	R. Biglietto 28 luglio 1835	420	»	» 16 8bre
37	Giustiniani Vittoria (1)	»	Vedova del cav. avv. Gio. Francesco Lencisa, intendente del Genevese	Interni	»	»	»	»	»	»	»	R. Brevetto 21 febb. 1835	830	»	1861 28 febb.

(1) Durante la vedovanza.

Con Decreto del 7 febbraio ultimo scorso, S. M. ha nominato il Commendatore Carlo Matteucci, senatore del Regno, ad Ispettore generale dei Telegrafi elettrici.

S. M., con Decreto in data delli 17 corrente mese ha fatto, sopra proposta del Ministro della Guerra, le seguenti disposizioni nel Corpo dei Reali Carabinieri:

Vi sono ammessi col grado di maggiore gli ufficiali dell'ex esercito borbonico:

Cristini cav. Vincenzo, De-Curtis cav. Angelo, Morcaldi cav. Francesco, La Via cav. Francesco.

Id. col grado di capitano gli ufficiali:

Fiory cav. Giuseppe, Morcaldi cav. Paolo, Mezzacapo cav. Filippo, Pasquini Giuseppe, Tedeschi Ferdinando.

Id. col grado di luogotenente gli ufficiali:

Zibibbi Giovanni, Fiore Pasquale, Depompéis Gaetano, Ragni Raffaele, De-Rosa Felice, Diodati Luciano, Stratico Nicola, Sarno-Prignano Filippo, Severino Bernardino, Mascia Filippo.

Id. col grado di sottotenente i signori:

Robustelli Girolamo, Assante Floristano, Guidobaldi Nicola, Cominelli Ernesto, Trotta Giuseppe, Angelezzi Domenico, Donadio Vincenzo, Bironti Nicola, Boschetti Giuseppe, Montalto Gio. Maria, Gargano Luigi, Topputi cav. Riccardo, D'Aubert Giuseppe, Maringola Cesare, Gianico Bernardo, Deluca Vincenzo, Landi Nicola, Arcuci Agostino, Loretto Antonio, Curo Giovanni, Atanasio Luigi, Vertecchi Adolfo, Spinelli Nunziato, Imbimbo Luigi, Sciarra Gerolamo, Romano Giuseppe, D'Angelo Carlo, Russo Gennaro.

Con Decreto Reale della stessa data Viara Eugenio Giovanni, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, comandante il circondario di Tortona, venne trasferto con tale suo grado nel Corpo del Treno d'armata.

APPENDICE

BELLE ARTI

La battaglia di San Martino, quadro del signor Giacomelli.

La battaglia di Palestro, quadro del signor Pontremoli.

La guerra dell'indipendenza nazionale è una grande epopea che avrà per molto tempo a nobilmente ispirare e scrittori ed artisti italiani. I valorosi soldati di Vittorio Emanuele II hanno col sangue creata la patria ed accresciutane la gloria nel campo dell'azione: è dovere insieme e insuperabile stimolo di fama negli avventurati dell'ingegno che traducono il pensiero nel campo dell'arte, la gloriosa memoria di quegli alti fatti così tramandare ai posteri nell'opere loro, che le venturose vicende stieno vive innanzi agli occhi delle generazioni future, a degna superbia della schiatta, ad argomento di nobili compiacenze, all'esempio di grandezza e di sacrificii.

A questo debito, a questo bisogno dell'arte, ecco avere coll'opera loro soddisfatto due egregi pittori che hanno profondo nell'anima loro la fede e l'amore di patriota, l'ispirazione e il sacro fuoco dell'artista: i signori Giacomelli e Pontremoli.

Il primo ha già dal suo pennello una meritata celebrità, è in questo genere di dipinti bellici ha conquistato — e non solo da ieri — un eminente grado fra i primi. È un'intelligenza giunta al suo pieno sviluppo, un artista nella maturità del suo talento, quando meravigliosamente s'accordano nell'opera sua il pensiero e la mano, il concetto e l'esecuzione, quando perfettamente si riproduce la giustezza della ispirazione colla sicurezza del tocco, e, per dir così, dei mezzi materiali dell'arte. Il secondo invece è un giovane che esordisce adesso, che muove ora soltanto il primo passo nella difficile palestra della grande composizione, che ha messo la prima volta la mano, e certo non senza tremare, ad un quadro di tanto rilievo.

Il quadro del signor Giacomelli, alla bella prima sguardata, vi colpisce per un aspetto meraviglioso di realtà. Ancorchè voi non abbiate mai assistito a quello stupendo ed orribile spettacolo d'una battaglia, sentite di botto che questa dov'essere una esatta riproduzione del reale, tanto si è ed efficace lo stampo della verità. Se poi avete avuta la fortuna di sentirvi in una rabbrividire ed esaltare dalla tremenda vista di questo gigantesco dramma di sangue, riproverete nel guardare il quadro del Giacomelli le medesime impressioni.

Si vede che l'autore era là presente mentre l'azione si avolgeva nella sua fatale ed orrenda grandezza, che quest'azione si è stampata nella sua mente come nella lastra ben preparata d'una macchina fotografica, e che il suo abile pennello di poi non ha fatto che tradurre sulla vastissima tela l'interna impressione. Si vede che l'artista si è temprato a quell'atmosfera accalorata della lotta, e la sua mano riuscì mossa nel dipingere da quello stesso entusiasmo, da quella stessa corrente di valore, se così mi lasciate dire, che trascinava quelle masse di soldati all'ultimo decisivo assalto delle formidabili posizioni occupate dal nemico. Quindi è che in tutto codesto immenso lavoro, non ci ha nulla di convenzionale; e non incontra come nella maggior parte di siffatti dipinti che vi trovate innanzi non la tal battaglia, ma un episodio di battaglia qualunque che siasi combattuta fra soldati di quelle divise. Qui avete la battaglia di S. Martino, e proprio quella e non altra, tanto per la verità dei luoghi fedelmente ritratta, come per l'esatta riproduzione delle mosse dell'esercito realmente eseguite: e non ci avete solo un episodio od una parte, ma invece abbracciate intero il campo di battaglia; così bene che vi vengono a mente di botto gli stupendi versi del Manzoni nell'ode Napoleonica.

Come ho già accennato, il momento prescelto dall'artista, con retto giudizio, si è quello dell'ultimo, fierissimo assalto dato dalle nostre truppe alle colline, la cui occupazione decideva dell'esito della battaglia. Il panorama di quella campagna, in cui si combattè, vi si stende innanzi con quella tinta di tristezza che è carattere di quella località. Le contese colline cominciano alla vostra sinistra e vanno digradando verso il centro del quadro. Eccovi dapprima la chiesa di S. Martino sopra un poggio che è già stato inaffiato da nobilissimo sangue italiano: più in là è il *roccolo* della villa del conte Tracani, poi la *colombara* della medesima, e un po' più sotto, a mezza costa il fabbricato, che i Tedeschi per corruzione di linguaggio chiamarono col nome di *Contracania;* luogo diventato da quel dì famoso nella storia militare d'Italia, come quello che vide il maggior sforzo e le più coraggiose prove di quella sanguinosa e decisiva giornata. Laggiù in fondo, mezzo velata dai vapori che sorgono verso l'orizzonte, illuminata fugacemente dagli ultimi splendori del giorno che cade, vi si presenta la torre di Solferino, dove sappiamo contemporaneamente cimentarsi la insuperabile virtù bellica dell'alleato esercito francese.

Al di sopra dei poggi di San Martino il vento

S. M. ha fatto, sopra proposta del Ministro della Guerra, le seguenti nomine e disposizioni:

Udienza del 3 marzo 1861.

Violante Vincenzo, maggiore appartenente al già esercito delle Due Sicilie, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;
Romagnoli Nicola, capitano id., id.;
Colajanni Matteo, id. id., id.;
Guariglia Pasquale, id. id., id.;
Vinci Giacomo id. id., id.;
Morelli Ferdinando, id. id., id.;
Lomellin Vincenzo, id. id., id.;
Carbut Luigi, id. id., id.;
Arcamone Francesco, id. id., id.;
Genovese Alessandro, id. id., id.;
Fago Costantino, id. id., id.;
Lombardo Vincenzo, luogot. id., id.;
Cepulla Francesco, id. id., id.;
Cuomo Raffaele, id. id., id.;
Santoro Emanuele, sottoten. id., id.;
Bisconti Antonio, id. id., id.
Gafrone Giuseppe, usciere presso il Ministero della Guerra, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione;
Vallin Ninfa, vedova del già capo divisione nella cessata Intendenza generale d'artiglieria Milanesio Antonio, ammessa a far valere i titoli alla pensione.

Udienza 10 detto.

Zampalocca Cesare, applicato di 3.a cl., collocato in aspettativa.

Udienza 13 detto.

Leidi Luigi, capo sezione al Ministero di Guerra nell'Emilia, collocato in aspettativa;
Orsini Raffaele, già capitano nel Genio dell'esercito regolare delle Due Sicilie, stato collocato a riposo per R. Decreto 27 gennaio 1861, riammesso in servizio effettivo e promosso al grado di maggiore nell'arma del Genio;
Salomone Gaspare, id. id., id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 19 MARZO 1861

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859, n. 3725;

Visti gli articoli 35, 144, 145, 147 del regolamento universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di giurisprudenza in sua sessione del 2 corrente mese di marzo,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di giovedì 20 giugno prossimo avranno principio in questa Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato, vacanti, nel Collegio di detta Facoltà. Tali esami verseranno sul *Diritto amministrativo*. Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita, o confermata in una delle Università del regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso. Le domande coi documenti a corredo saranno dal sig. preside trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 5 del suddetto mese di giugno.

Torino, 20 marzo 1861.

D'ordine del sig. Rettore
Il segretario capo avv. ROSSETTI.

PAESI BASSI

Da una lettera dall'Aja 13 marzo all'*Indép. Belge* togliamo i seguenti ragguagli intorno al nuovo ministero neerlandese, di cui abbiamo testè annunziato la composizione:

« Il ministero non ha pubblicato alcun programma politico. Esso lo farà probabilmente conoscere quando la Camera si sarà riunita dopo le vacanze di Pasqua. Ignoro pure se il ministero abbia un capo e quali condizioni sieno state poste ai nuovi ministri. Questo solo si sa che il sig. de Zuylen non consentì di far parte del gabinetto che sotto la condizione che vi sarebbe entrato con lui il sig. Strens. Voi sapete che i signori Strens e de Zuylen erano membri del gabinetto Thorbecke nel 1853 che si ritirò sulla quistione della gerarchia episcopale nei Paesi Bassi. Debbo aggiungere però che i negoziati con Roma erano terminati interamente quando il sig. de Zuylen giunse agli affari e che fu sorpreso, come tutti gli altri, dall'imprudente allocuzione papale del 12 marzo 1853, e dalla nomina dei vescovi senza preventiva comunicazione.

Se io rimemoro que' deplorevoli avvenimenti, dei quali la legge ha prevenuto il ritorno, il fo perchè il giornale che ha voce di essere l'organo del partito protestante, ha creduto di dover investire anticipatamente il nuovo ministero col nome di « un gabinetto Thorbecke senza il suo vero capo ». Dal canto suo la *Nuova Gazzetta di Rotterdam*, organo di una frazione del partito liberale avanzato, mostrasi egualmente poco soddisfatta della combinazione ministeriale, e critica la presenza del sig. van Heemstra nel gabinetto e la gestione delle finanze nelle mani del sig. Tets. Mi viene pur riferito che l'organo dei nostri democratici, la *Gazzetta d'Arnhem*, non è contenta neppur essa della composizione del ministero.

È mestieri attendere gli atti dei nuovi ministri prima di giudicarli. Questo solo credo potervi dire per ora, che cioè essi sono uomini giovani, intelligenti, onorevolmente conosciuti e appartenenti all'opinione liberale. Se vi fosse alla Camera un partito liberale bene unito, non dubiterei punto del loro successo; ma la posizione loro riescirà difficile in mezzo agl'influssi che s'agitano alla Corte e nella stessa rappresentanza nazionale, e non si manterranno al potere che stando bene uniti fra di loro e trovando modo di calmare le suscettività nate dalla venuta loro al governo.

P. S. Debbo rettificare un passo in ciò che v'ho detto testè intorno alla presidenza del gabinetto. Capo del gabinetto è senza alcun dubbio il barone di Zuylen, il quale pare anzi abbia posto per condizione della sua entrata nel ministero che niuna quistione politica possa trattarsi senza di lui e che per somiglianti quistioni egli sarebbe l'unico intermediario tra il re e il ministero. »

ALEMAGNA

MONACO, 12 *marzo*. Fu pubblicata la relazione del comitato sulla proposta del sig. Voelck relativamente alla costituzione dell'Assia elettorale e distribuito pel prossimo giovedì l'ordine del giorno di cui fa parte. Risulta dai protocolli del comitato che nella tornata di questo Comitato del 27 febbraio il ministro degli affari esteri « riferendosi alla sua dichiarazione fatta nella tornata del 25 febbraio » interpretò la questione di competenza in questo senso, che giusta le disposizioni della nostra costituzione la competenza della Camera nella questione costituzionale dell'Assia elettorale non esisteva. Il Comitato non aderì a tale opinione (*Journal de Francfort*).

STOCCARDA, 13 *marzo*. Continuano anche oggi le discussioni della Camera dei deputati. Ieri il sig. Duverney e oggi il sig. Hoelder hanno soprattutto parlato contro il concordato e il ministro Linden in favore. La causa ministeriale ultramontana ebbe nelle discussioni parlamentari uno scacco più grande ancora che non sarà il caso quando si passerà ai voti. Si veggono costretti a venire a spedienti consistenti nel dire che si tratta di una convenzione che tale non sarebbe o non dovrebbe essere osservata (*Idem*).

AUSTRIA

VIENNA, 11 *marzo*. La *Presse* di Vienna si dichiara per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e fra le altre cose fa spiccare la circostanza che quando simile cosa ha luogo in virtù di una legge non può esservi questione di spogliazione; quando il governo confiscò i beni dei rei di alto tradimento ungheresi, nessun ecclesiastico disse tal cosa una spogliazione.

Giusta i quadri statistici della *Gazzetta ecclesiastica*, la quale assicura essere stati desunti dalle più pure sorgenti, il complesso dei beni della Chiesa in Austria dà le seguenti cifre:

	Rendita.	*Capitale.*	*Passivo.*
Benefizi secolari.	9772984	113803593	2619019
Conventi	4238147	62822301	3129573
Chiese	6083281	101014537	3859982
Stabilimenti d'istruzione.	329252	3818514	18591
Case di salute.	184016	1732674	26208
Stabilim. di beneficenza.	12033	144043	333
	19639713	283383683	9653820
Fondi religiosi	3410718	68086807	979622
Fondi dell' insegnamento.	875370	15418496	326642
	23925831	366890986	10960081

Il foglio clericale dà al tempo stesso una statistica molto istruttiva sul *personale del clero secolare e regolare in Austria*.

Il clero secolare comprende 40,383 persone, cioè: 1 patriarca, 4 primati, 11 arcivescovi, 57 vescovi, 21 vescovi suffraganei, 729 canonici, 286 canonici del Capitolo, 2 commissari vescovili, 32 arcipreti, 116 arcidiaconi, 509 vice arcidiaconi, 331 vicari vescovili, 590 decani, 10 cappellani superiori dell'esercito, 12,863 curati o vicarii di parrocchie, 3,925 cappellani, 172 cappellani di campagna e di guarnigione, 11,079 cooperatori, cappellani e beneficiarii, 531 professori ecclesiastici, 1,032 pensionati e interinarii, 4,274 seminaristi e 3,732 allievi seminaristi. Fra questi 40,383 ecclesiastici, 35,263 appartengono al culto latino, 47 all'armeno e 5,076 al greco.

Bisogna aggiungere 9,784 monaci in 721 conventi e 5,198 monache, dimodochè la cifra complessiva sale a 55,370 membri.

PESTH, 12 *marzo*. Scrivono all'*Indépendance Belge*:

Il cancelliere dell'Ungheria proibì ai giornali ungheresi di pubblicare gli statuti Schmerling e la lettera dell'Imperatore diretta all'arcivescovo Rajachich. Appena promulgata la nuova costituzione cessa già di essere rispettata. Il ministro di Stato non ha da impacciarsi nelle cose ungheresi; ma che importa? Non è l'Imperatore che otriò la costituzione? L'imperatore può dunque derogarvi come gli garba. Gli affari delle finanze riguarderebbero altresì il Consiglio dell'impero, ma ciò non impedisce il ministro di cangiare il bilancio relativamente agl'impiegati del Tirolo, di cui raddoppiò testè la provvisione.

L'Ungheria non proibì mai ai Serbi di assembrarsi e manifestare i loro voti. Ma il Congresso serbo testè convocato per ordine sarebbe un'insensatezza politica, se non fosse una provocazione alla rivolta. Tutti gli abitanti del paese hanno diritti uguali. Tutti sono rappresentati giusta il loro numero. I rappresentanti sono eguali: dimandiamo dunque qual significato abbia un Congresso serbo a costa della Dieta ove seggono i loro rappresentanti. Sarebbero privilegiati perchè fuggiaschi furono accolti? Formeranno uno Stato nello Stato perchè vennero provvisti di terre e si diedero loro tutti i diritti cittadini? Se hanno diritto di riunirsi in congresso, perchè non si convocano i Tedeschi abitanti il paese, perchè non i Ruteni, i Polacchi ed altre schiatte? Mentrechè si mette Fiume in istato d'assedio, perchè questa città chiede di essere rappresentata alla Dieta ungherese, si vogliono organizzare turbolenze per mezzo di un congresso serbo. L'Austria nega il diritto di associazione e proibisce le concioni, mentrechè invita i Serbi a un congresso. È sempre l'assolutismo in lotta col costituzionalismo, il desiderio di disfare ciò che fu fatto.

Gli ultimi atti del governo resero quasi impossibile ogni transazione. Nessuno fa preparativi per l'incoronazione, poichè si prevede ch'essa non potrà avere luogo. La Dieta sarà solo una protesta contro le infrazioni dei trattati. Ecco ove riusciranno le grandi speranze.

Tra noi e l'Austria non avvi omogeneità nè nei principii, nè nello scopo. Siamo eccellenti vicini, ma formiamo una pessima famiglia. La loro fede politica li separa da noi con un insuperabile abisso. Quest'abisso è da una parte l'autorità e il rispetto della legge dall'altra. Oltre la Leitha, come noi diciamo, non v'ha niente sopra l'imperatore e sopra il papa, e nei villaggi sopra il commissario di polizia e il parroco rappresentanti dell'autorità individuale. L'autorità del capo v'è legge suprema.

Di qua della Leitha l'autorità personale svanisce, ma appare quella della legge, l'autorità suprema è la legge. Queste divergenze di principii si manifestano tutti i giorni. Lasciatemi citarvi un caso che prova quanto v'ho detto.

Il curato di una parrocchia di Buda non volendo ufficiare sotto un'amministrazione costituzionale, diede la sua dimissione. Bisognava provvedere la parrocchia di un nuovo pastore. Giusta la legge ungherese i comuni hanno diritto di eleggere i curati; giusta il concordato li nomina il vescovo. La carica vacante era delle meglio dotate e non mancavano i concorrenti. Essendo Buda nella giurisdizione dell'arcivescovado di Gran, tutti i concorrenti si rivolsero al primate per ottenere il posto. Ma che fece il primate? Rinviò petizioni e petenti alla città di Buda, dichiarando che, l'elezione dei curati, dipendendo dai parrocchiani o dalla rispettiva città, spettava al consiglio comunale provvedere alla sostituzione di un curato. Del concordato non fatto parola, contento di rammentare la legge.

RUSSIA

Scrivono all'*Indép. belge* da Pietroborgo 7 marzo:

Il 17 febbraio, 3 marzo, giorno in cui l'emancipazione dev'essere proclamata, l'imperatore ha apposto la sua firma al rescritto che proclama le varie disposizioni regolamentarie di questa importante riforma.

Tutti i documenti relativi a questa grave vertenza si stanno stampando. L'insieme occuperà un milione e 500,000 fogli di stampa, il quale giustifica abbastanza i ritardi risultanti dalla forza delle cose arrecati alla loro pubblicazione.

Il proclama dell'emancipazione della classe agricola avrà luogo nel corso della quaresima verso la fine di marzo.

Siccome conseguenza indispensabile di questa grande riforma sarà istituito un Comitato sotto la presidenza del granduca Costantino per mettere ad esecuzione varie misure e disposizioni approvate da S. M., nonchè per le decisioni a darsi per le questioni dubbie, e l'organizzazione di tutto ciò che si riferisce al nuovo stato di cose creato alle classi agricole.

La quistione dell'emancipazione era passata dal gran Comitato all'approvazione del Consiglio di Stato con divergenza d'idee piuttosto significanti. I contadini non erano direttamente rappresentati in quelle deliberazioni, ma i loro interessi furono caldamente difesi dal granduca Costantino, dal conte Blondoff, e signor Lanikoy, ministro dell'interno, e Tcheffokine, ministro dei lavori pubblici.

Il 28 gennaio l'imperatore aveva aperte le deliberazioni del Consiglio dell'impero con un discorso, in cui aveva riassunto con chiarezza e precisione i lavori dei Comitati e delle Commissioni incaricate di preparare e chiarire la materia. Aveva esposto al tempo stesso le basi principali della nuova organizzazione, e aveva conchiuso annunziando la ferma volontà che i lavori fossero condotti a termine verso la metà di febbraio, conservando le basi che Sua Maestà aveva stabilite.

Un testimonio di quella tornata mi ha riferito che quel discorso improvvisato aveva prodotta grande sensazione nel Consiglio. Tutti resero giustizia alle viste illuminate del sovrano, alla sua profonda cognizione dei suoi sudditi o degl'interessi che loro vanno congiunti, all'energia e alla fermezza di sue convinzioni, alla coscienza inconcussa colla quale spingevasi verso la meta che si è prefissa. Con quel discorso l'imperatore si è innalzato incontrovertibilmente, al dire di tutti i membri dell'assemblea, al di sopra de'suoi ministri e de' suoi consiglieri, che si compiacciono di rendergli una siffatta giustizia.

Nullameno si tentò di combattere alcune delle emesse opinioni. La maggioranza pareva propendere pel mantenimento dei privilegi attuali della nobiltà, principalmente per la conservazione del dritto di sorveglianza dei proprietarii, per la diminuzione della porzione di terra assegnata ai nuovi agricoltori liberi, per l'aumento delle loro prestazioni pecuniarie o personali. Il diritto per questi ultimi di abbandonare l'attuale loro domicilio fu del pari oggetto di un profondo esame.

Se l'imperatore avesse consentito a tutte le proposte d'emendamento la misura sarebbe divenuta illusoria. Essa avrebbe pur anco presentato pericoli: poichè il mal volere dei contadini verso gli antichi signori sarebbe stato, in certo qual modo, motivato. I nuovi coloni avrebbero formato una classe numerosa di malcontento, e l'antagonismo de' due campi in presenza l'un dell'altro avrebbe altresì potuto cagionar disordini e gravi inconvenienti per gli antichi possessori dei terreni locati attualmente ai nuovi coloni liberi, senza tutelar loro per altra parte la realtà dei vantaggi cui loro assicurano sotto più d'un rapporto le decisioni prese.

La fermezza dell'imperatore che ha confermato, tranne piccole modificazioni, il voto della minoranza, che difende i dritti dei contadini, voto al quale si collega, sulle quistioni speciali, un buon numero di voti dell'opposizione, ha assicurato al riformatore pacifico della Russia un nome immortale negli annali della nostra storia nazionale.

Tutto fa credere che la grande misura progettata si compirà nelle migliori condizioni. Milioni d'uomini, non ha guari diseredati, benediranno al nome dell'Imperatore: mentre l'esperienza trarrà l'opposizione recalcitrante alla convinzione che operando, come ha creduto dover farlo, il governo ha maturamente pesato

---

caccia gli ultimi grossi e neri nuvoloni del fortissimo temporale che colla sua violenza è riuscito ad interrompere un momento la caldissima lotta micidiale. Il centro e la destra del quadro sono occupati dalle colonne piemontesi, che muovono con passo concitato ad urtarsi contro le masse profonde de'nemici, che chiazzano delle loro bianche uniformi i colli occupati, e dalle quali parte un vivissimo fuoco che corona le colline d'una riga tremenda di fiamme e di fumo. Nel centro, a metà proprio di questo immenso campo, in cui invece di spighe che ondeggino all'aura, stanno irte migliaia e migliaia di baionette che splendono agli ultimi raggi del sole, spinge il suo corsiero sbuffante, fra il pericolo e la morte, l'eroe della battaglia, il Primo Soldato d'Italia, l'erede di tutto il valore di Casa Savoia, il Re Vittorio Emanuele II. Egli è là animoso, al punto in cui con eroica calma incoraggisce i suoi soldati al perigliosissimo assalto, mercè un piacevole bisticcio, che val più di qualunque orazione alla Tito Livio. *Figliuoli*, esclamò egli, *o noi sloggiamo gli Austriaci da S. Martino, od a noi concerrà far S. Martino* (1). Ed i Piemontesi ridendo ed acclamando si precipitarono alla decisiva lotta, e vinsero.

Questa figura del Re a mezzo del quadro dà unità all'azione, la quale pure si vantaggia di tanta moltitudine d'azioni particolari e diverse, di tanta varietà d'episodii. Alla prima sguardata vi appar tosto chiaro e preciso il concetto uno e ben definito dell'artista, l'essere della composizione e l'idea suprema che la regge: il tumulto indescrivibile d'una battaglia nel suo più fiero accanimento e, soprameno fra quello, la figura del duce che la guida, e foco di valore e di patriotismo in cui si accentrano i raggi di valore e di patriotismo di tutti.

Da ogni parte voi vedete le colonne piemontesi slanciarsi, e le mosse sono così giuste, che l'illusione è compiuta: i cannoni rotolano al galoppo dei cavalli eccitati, fra il fuoco, il fumo e la polvere; i bersaglieri fanno ondeggiare i loro pennacchi nella loro corsa caratteristica; i battaglioni che passano innanzi al Re, agitano con entusiasmo nell'aria le mani, i *keppy*, gli schioppi; direste che udite le loro grida, e poco manca non vi sentiate afferrare anche voi da quella eccelsa febbre di coraggio militare.

Di poi, a poco a poco, giungete a sceverare l'uno dopo l'altro, i tanti episodii di cui è ricco questo incomparabile dramma. Ci vedete il ferito che cade e spasima nelle torture dell'agonia; ci vedete il soldato che regge con amore il compagno trafitto, sul volto del quale si leggono le angoscie e i dolori che prova; là giace il colonnello Balegno e un suo fido si dispera nel vederlo morto senza più rimedio; più in là gli è il Cerella che ha la medesima sorte; poi, accatastati qua e colà, aggruppati dal caso, dei morti ignoti amici e nemici, e nella faccia tuttavia convulsa, nelle carni che direste ancor calde, nelle mani ancora contratte, ci notate espresse ancora la rabbia della lotta, l'angoscia della morte.

Massimo merito di questo immenso lavoro si è come l'artista in una incalcolabile quantità di figure, che tutte in fin dei conti fanno un'azione sola, abbia pur saputo variare di tanto le mosse, e così bene che abbia dall'una parte sfuggito il quasi inevitabile pericolo della monotonia, e dall'altra non sia caduto nello sforzato, nel ricercato, nel falso. In tante migliaia di persone che egli ci ha poste innanzi, non una mossa identica all'altra, eppure non una che non sia naturale, conveniente, realmente ed artisticamente vera. Altra difficoltà che l'autore ha superata a meraviglia si è quella del colorito. L'uniformità delle divise piemontesi di color bigio non è fatta per prestare all'artista partiti opportuni da trarne buoni effetti di colore; tutto era grigio in quella giornata, il cielo nuvoloso, la campagna non troppo feconda, il fumo delle tante artiglierie che vomitavano la morte, e le colonne piemontesi che si muovevano traverso i campi; c'era il pericolo di riuscire ad una troppa monotonia di tinte da far danno anche alla maggior eccellenza di disegno. Ebbene, il Giacomelli ha saputo evitare questo pericolo. Come ha fatto? Ah! io non ve lo saprei dire; è il segreto dell'artista, è il merito dell'ingegno; il fatto è, ch'egli ha dato il giusto e vero colore alle uniformi, al cielo e alla campagna, eppure chi guarda non ci trova monotonia di sorta.

Questo gran quadro appartiene al Re, il quale, come in ogni cosa, anche nell'arte, vuole Italia nostra riacquisti la sua potenza e la sua gloria, e col suo efficace favore l'aiuta ad arrivarci.

L'opera del sig. Pontremoli, come primo frutto di un giovine ingegno, merita molta lode e molto incoraggiamento. Il giovane artista mostra di avere la scintilla creatrice ancor esso, e fa prova di aver studiato molto e d'aver tratto dal suo studio il massimo profitto. C'è una parte del suo quadro, la quale è veramente inappuntabile: le figure ci sono egregiamente aggruppate, disegnate molto bene e con sì giusta espressione che non si potrebbe desiderare di più. Ho notato soprattutto due soldati che sono feriti a quel punto, di cui l'uno vacilla, agitando le braccia, l'altro cade riverso, tutto contratto dal feroce spasimo delle squarciate viscere. Quest'ultimo ricorda un poco, è vero, una figura d'un quadro del Vernet, ma ciò non toglie che non debbano dirsi queste due figure disegnate da mano maestra.

Questa tela — già lodevale per sè — è ancora una promessa di migliori frutti che l'esordiente ingegno del Pontremoli fa all'arte ed al paese. Badi l'artista a mantenercela e non andrà guari che fra i pittori di battaglie lo conteremo dei primi.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) In dialetto *far S. Martino* significa sgombrare.

le sue deliberazioni, e che esse furono precedute da uno studio profondo della quistione nei suoi diversi aspetti.

— La *Czas* di Cracovia ha ricevuto lettere di Varsavia le quali rettificano la notizia recata da dispacci telegrafici e da parecchi giornali che i depositi della Banca fossero stati tolti.

I fondi che vi sono stati presi appartenevano all'amministrazione militare. Essi erano sotto forma di depositi chiusi o sigillati, cui i depositanti possono sempre ritirare quando loro aggrada. La Banca non esercita tampoco controllo alcuno su questa specie di depositi e non è responsabile che dell'integrità del sigillo.

La somma ritirata non ascendeva ad 8 milioni, ma soltanto a 690,000 rubli, essa non forma neppure la ventiduesima parte di tutti i depositi. Il presidente della Banca non era tenuto a dare alcuna autorizzazione per farli portar altrove.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL RE VITTORIO EMANUELE II. — *10.a lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della Città di Torino.*

Comune di Monterosso L. 20 — Comune di Borgetto 20 — Comune di Cirro lano 20 — Offerte versate dal dottore Giuseppe Gerra nella Tesoreria di Parma 23 c. 58 — Comune di Bavano 25 — Comune di Segrate 10 — Id. di Pozzuolo 16 c. 63 — Id. di Treazano 33 — Id. di Nozza 30 — Id. di Genzone 20 — Id. di Costa S. Zenone 20 — Id. di Magherno 20 — Id. di Copiano 10 — Id. di Badia 15 — Id. di Campo Rinaldo 1 c. 94 — Id. di Mezzano Parpanese 10 — Id. di Miradolo 50 — Id. di Monteleone 43 — Id. di Pieve (Pavia) 60 — Id. di Spessa 40 — Id. di Zerbo 74 c. 53 — Id. di S. Zenone 40 — Id. di Sabbioneta 100 — Id. di Pontesesto 20 — Id. di S. Pancrazio 10 — Id. di Lambrate 100 — Id. di Acquafredda 25 — Id. di Goglione Sopra 13 c. 43 — Id. di Asola 200 — Id. di Sopraponte 25 — Id. di Torre d'Arese 100 — Id. di Castellucchio 216 c. 91 — Id. di Rozzolo 58 — Tesoreria di Parma, offerta esatte nel mese di 7.bre 1860 379 c. 33 — Giulio fratelli 20 — Rubino D. Edoardo 5 — Municipio di Sampeyre 20 — Id. di Vernante 20 — Id. di Villafranca di Piemonte 60 — Id. d'Iiro (Brescia) 10 — Comune di Abbadia (Pinerolo) 10 — Municipio di Gressoney St-Jean 20 — Id. di Bernezzo 13 — Id. di Gressoney la Trinità 10 — Id. di Travo 180 — Comune di Bagnolo 50 — Id. di Crissolo 13 — Id. di Oncino 10 — Id. di Scarnafiggi 20 — Id. d'Azzano (Asti) 50 — Esattore di Castellarquato 26 c. 70 — Id. di Monticelli d'Ongina 3 c. 31 — Id. di Cortemaggiore 11 c. 85 — Comune di Rivergaro 300 — Id. di Serravalle 80 — Id. di Caragnolo 10 — Municipio d'Ivrea 300 — Comune di Marcaria 200 — Id. di Piossasco 60.

Interessi di somme impiegate in buoni del Tesoro . . . L. 520 00

Totale della 10.a Lista	L.	3809 30
Liste precedenti	»	58779 13
Totale generale	L.	62388 63

Torino, li 18 marzo 1861.

RUA *tesoriere.*

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO *tra i farmacisti degli Stati Sardi.* — Siamo invitati a pubblicare la seguente circolare:

Onorevole signore,

La S. V. è pregata di voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 21 corrente, ad un'ora pomeridiana, nel solito locale via di Po, n. 18, p. 1.o, sala n. 19.

Avvertendo che, essendo questa la seconda convocazione, qualunque sia per essere il numero dei soci che saranno presenti, si procederà al rinnovamento dei membri dell'ufficio direttivo ed all'impiego dei fondi proprii della Società.

Torino, 16 marzo 1861.

RASINO *pres.* — CHIAPPERO *segr.*

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. — Nell'adunanza del 7 marzo corr. il membro effettivo professore Magrini, continuando a porgere le notizie biografiche e scientifiche di Alessandro Volta desunte da varii di lui autografi recentemente rinvenuti, fermò l'attenzione del Corpo accademico in particolar modo sulle minute originali di alcuni discorsi recitati in occasione di laurea, sino dal 5 giugno 1787, intorno agli effetti del calorico e alle forze elastiche dei vapori. Provò quindi che dall'esame di questi documenti risulta doversi al Volta, in confronto di Betancourt, di Gay Lussac, di Dalton, di Dulong e Petit, la priorità assoluta della scoperta delle leggi sulla eguale quantità di vapore espansibile che a costante temperatura si forma in uno spazio sì vuoto, che pieno d'aria e di altri gas; sugli aumenti di densità e forza elastica del vapore, quasi in progressione geometrica, per aumenti di temperatura in progressione aritmetica; e sulle forze elastiche pressochè eguali dei vapori de'diversi liquidi a temperature equidistanti da quelle de'rispettivi punti di ebullizione. — Non meno interessante fu trovato l'autografo indirizzato al Concistoro della R. Università di Pavia, in relazione al decreto 12 ottobre 1795 del R. magistrato politico camerale, in cui il Volta si giustifica contro le accuse mossegli da maligni rivali intorno alle imperfezioni del suo corso di fisica sperimentale; e adduce le ragioni per cui nel pubblico corso di sperienze lascia da parte quelle di ottica, ragioni che quasi tutte meriterebbero di essere prese in considerazione anche oggigiorno, almeno per le scuole frequentate da numerosa scolaresca. — Infine il prof. Magrini mostra come l'ultimo trionfo di Volta si debba ricercarlo nella notissima Memoria pubblicata nel 1814 dal prof. Configliacchi col titolo: *L'identità del fluido elettrico col così detto fluido galvanico, vittoriosamente dimostrata con nuove esperienze ed osservazioni;* giacchè mentre il Bianchi col suo libro *Della vita del conte Alessandro Volta* dice *essere questa Memoria fregiata di bellissime note del dotto editore* (il Configliacchi), *che dimostra in esse quanto sappia addentro nelle fisiche scienze;* il Magrini invece rende consapevole l'Istituto essersi trovata la minuta autografa non solo della Memoria, ma eziandio delle note, avvertendo che alcune di esse sono stese sul margine di lettere scrittegli da Dandolo, da Van-Marum e da altri, note stese proprio coi termini precisi con cui si leggono stampate.

— Il barone Vacani proseguì la lettura della sua Memoria *Sui fiumi e sulla laguna di Venezia*, colla scorta di carte a stampa, e d'una sua inedita dei luoghi e dei progetti analizzati; e intrattenne l'Istituto specialmente sui fiumi Brenta, Bacchiglione, Sile e Piave, i quali anticamente mettevano foce in quella laguna. Di questa aveva altra volta descritta la sottacquea struttura in bacini velati di un medesimo specchio di acqua procedente dal mare per altrettante bocche o porti, quanti sono i bacini in cui la laguna è divisa; ed ora, rammentata quella parte della sua Memoria che fu letta in una precedente tornata, e spiegato il moto circolare del mare in questo golfo e gli effetti della marea nella laguna chiusa, la *Parte idrografica* della Memoria stessa adducendo le ragioni per cui compilò la *Parte storica*, che formerà soggetto di lettura nella prossima tornata, col titolo: *Rapidi cenni della Storia veneta, desunti da fonti originali e preceduti da una Serie progressiva di vicende simultanee nell'ordine politico e nel sistema idraulico.*

Infine, il membro effettivo dottore Verga lesse *Sulle particolari forme di delirio cui danno origine le grandi pestilenze.* Di questa Memoria si darà un sunto a lettura compiuta.

Nella tornata del 21 marzo leggeranno, il professore Codazza la fine della sua Memoria *Sopra alcuni punti della teoria di costruzione dei generatori di vapore;* — il bar. Vacani e il dott. Verga la continuazione delle loro Memorie summentovate; — il professor Magrini *Osservazioni sopra il temporale scoppiato la sera del 4 marzo corrente sulla cattedrale di Milano (Lombardia).*

BELLE ARTI. — L'ingegnere Lampridio Giovanardi da Fabbrico nella provincia di Reggio ha condotto a termine testè dopo 12 anni di studio e con infinita pazienza uno stupendo lavoro a mosaico, composto di ogni sorta materiali in metalli, pietre, avorio, madreperla, legni d'ogni colore naturale, oro, argento, ecc. Questo metodo è dall'autore intitolato, Musaico universale o Tarsia omnibus.

L'opera in discorso è una tavola rotonda di quasi un metro di diametro, in cui sopra cinque medaglioni elittici contornati da caselle disegnate, sull'orlo della tavola e sulla fascia del suo perimetro sono istoriate le gesta di Napoleone I con ricca composizione di 2000 circa figure oltre l'architettura e l'ornato. Fra le figure splende principalissimo il ritratto del grande protagonista che spicca frequente o sui campi di battaglia o nei consigli della pace. Molti dei marescialli e dei generali del Primo Impero si riconoscono essi pure a prima vista. Vi abbiamo ammirato alcuni cavalli di singolare fattura. Le artiglierie sono di bronzo, le spade d'acciaio, i monumenti in marmo, ogni cosa insomma rappresentata con materiali il più possibile identici. E perchè questi materiali acquistassero tutta la potenza vitale che può infondere nella rozza materia il soffio animatore delle arti belle insieme accoppiato, l'autore che ha anima gentile e appassionata pensò di ornarli dell'aureola della poesia e con savio divisamento condusse con molta opportunità tutto attorno ai medaglioni principali il celebre inno del Manzoni *Il 5 maggio* che quivi siede a capello.

Chiara la composizione, vivace il colorito e armonico il complesso del lavoro. Forse da alcuni saranno tacciate di temerarie le ardite novità dall'autore introdotte nella tarsia, o forse altri rileverà qualche menda nel disegno. Riguardo alla prima annotazione pensiamo che le novità non sieno da condannare laddove non riescano dissonanti dal complesso dell'opera; quanto alla seconda, chi guardi alle innumerabili ed enormi difficoltà per cui dovette passare l'artista nel connettere quaranta o più mila pezzettini, lavorio finissimo delle sue mani, nell'ordinare e stringere l'immensa epopea napoleonica, nell'accordare le scienze tecniche alle arti belle, plaudirà cordialmente al sig. Giovanardi che sia pervenuto a tanta squisitezza di armonia nel contemperare i varii processi che si seguono nella struttura dei musaici e delle pietre dure e nell'oreficeria, processi che il perseverante e tenace nostro compatriota volle con molti viaggi e con grave dispendio studiar sopra luogo a Roma, a Firenze e a Parigi.

La tavola circolare è mobile sopra un piede dalla forma studiata di castelletto che posa su pianta esagona a cinque baluardi, dov'è figurata la carriera militare del Grande Capitano dalla leva sino alla tumulazione, con episodi e quadri di scherma, di scalate, di vicende di mare, ecc.

Sentiamo con piacere che la tavola del Giovanardi verrà probabilmente sottoposta al giudizio pubblico nella prossima esposizione di Firenze, dove terrà, ne siamo certi, degnissimo luogo tra i più bei portati del genio artistico dell'Italia.

OSSERVATORIO DEL VESUVIO. — Il celebre fisico Macedonio Melloni ebbe l'ottima idea di fondare presso Napoli un Osservatorio pei fenomeni che il Vesuvio offre continuo alla meditazione degli scienziati. Ora il ministro dell'istruzione, proseguendo il disegno di quell'uomo insigne, credette opportuno di nominare una Commissione, incaricandola di cercare il modo di porre il suddetto Osservatorio in armonia coi più recenti progressi degli studi e dei metodi sperimentali e di renderlo il più possibile proficuo alla scienza della natura.

Crediamo di sapere che i componenti la Commissione siano i signori prof. cav. Piria, deputato, prof. senatore Matteucci, prof. senatore Scacchi, prof. cav. Gasparini, tutti scienziati dei quali grandemente si onora l'Italia.

Da essi diffatti sono colla massima competenza rappresentati la chimica, la fisica, la mineralogia e la botanica. (*Effem. della pubbl. istr.*)

ANTICHITÀ ORIENTALI. — Fu pubblicata nel *Moniteur universel* la prima parte del rapporto che il sig. Renan fece all'imperatore, nel quale rende conto di quello che ha fatto nella sua missione scientifica in Oriente e quali risultati ebbero le sue ricerche.

Il sig. Renan, per compire esattamente la missione affidatagli, pensò di dividerla in quattro spedizioni, le quali sono: 1. quella di Ruad; 2. quella di Gebeil (Biblos); 3. quella di Saida (Sidon); 4. quella di Sour. La spedizione di Ruad dovendo essere fatta col concorso della marina, dovette riservarla per altro tempo. Egli cominciò da Biblos, anche perchè quelle contrade non erano state da lui esplorate. Di molta importanza è questa parte del suo discorso per la narrazione delle scoperte che ebbe a fare e per il modo con cui rettificò gli errori nei quali caddero altri esploratori che prima di lui traversarono quei paesi. Egli raccolse molti oggetti rari ed alcune preziose iscrizioni, che forniranno nuovi lumi sui costumi, la religione e la lingua dei Fenici, e sulle relazioni loro colla civiltà del popolo ebreo, e di altre antiche nazioni.

MONUMENTI. — Il giornale inglese lo *Spectator* annunzia che lo scultore francese G. E. Adams venne incaricato dell'esecuzione di una statua colossale di marmo rappresentante il fu generale sir W. Napier, la quale dev'essere collocata nella cattedrale di S. Paolo a Londra dirimpetto a quella che fu nella stessa chiesa innalzata al di lui fratello il fu generale sir C. J. Napier.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il fascicolo 3.o della *Rivista dei Comuni italiani* fondata e diretta da Enrico Falconcini, deputato, venuto alla luce il 27 febbraio scorso contiene gli articoli seguenti:

Delle basi da adottarsi per riordinare il Comune, Lettera al direttore della Rivista (G. Nazari) — Delle elezioni comunali nel compartimento Lucchese (V. Della Nave) — Elenco dei Comuni composti dell'Italia meridionale (V. Bonfioli) — Sullo stato dell'istruzione primaria del circondario di Torino nell'anno 1859-60 (T. Baricco) — L'esposizione italiana del 1861 (G. Checcacci) — Atti ed osservazioni sui municipii (A. Vellani) — Cronache. Bibliografica (A. Colli e P. Vella), Comunale (V. Bonfioli), Politica (E. Falconcini).

Un fascicolo di 200 pagine al mese. Per il Regno Ln. 30 l'anno. — Per l'estero Ln. 40 l'anno. — Le associazioni si prendono da Carinci, libraio in Firenze.

— Il numero dell'*Effemeride della pubblica istruzione* uscito il 18 marzo contiene le materie notate nel seguente sommario:

Studi sull'insegnamento. — Intorno a ciò che suole domandarsi libertà d'insegnamento in fatto di belle arti.
Studi scientifici. — Programma di un corso di zoonomia e zoologia medica.
Bibliografia. — Manuale di antichità romane per la seconda classe del corso ginnasiale, conforme ai programmi governativi, del professore cav. Gerolamo Boccardo.
Istruzione dello Stato. — Accademia scientifico-letteraria di Milano, corso di filosofia della storia. — Università di Genova, corso di patologia speciale.
Carteggio. — Sui lavori della deputazione di storia patria (sezione modenese).
Notizie varie.
Atti del Governo. — Concorsi — Decreti — Regolamento disciplinale per la Regia Accademia di belle arti in Milano — Onorificenze — Nomine negli ispettorati, nella Consulta di belle arti, nelle università e nelle scuole secondarie. — Disposizioni nella istruzione pubblica delle provincie napoletane e siciliane.
Temi proposti alle scuole mezzane e secondarie.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 20 MARZO 1861.

Il Senato del regno nella pubblica sua adunanza di ieri dapprima diede luogo alle interpellanze del senatore Pareto al ministro dei lavori pubblici, le quali ebbero per oggetto d'eccitare il Governo onde solleciti lo studio della strada ferrata per il Lukmanier, ovvero lo Splugen, e l'eseguimento di quella del litorale ligure già concessa per legge. Intraprese poscia la discussione dello schema di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia sul testo modificato dall'Ufficio centrale. L'idea di legge venne propugnata dal guardasigilli e dal relatore, non che dai senatori Vacca e Amari. Il senatore Martinengo dichiarò di non poter accettare la legge salvo che ne vengano essenzialmente modificate alcune sue disposizioni.

Il senatore Gioia prendendo motivo dalla legge chiese provvedimenti per la soppressione di qualche riserva feudale tuttora esistente nelle provincie di Parma e Piacenza.

Parlarono successivamente in merito del progetto i senatori Di S. Martino, Giulini, Lauzi e Farina; dopo di che venne chiusa la discussione generale e rimandata quella degli articoli alla seduta d'oggi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19 marzo (sera).

La *Gazzetta d'Agram* ha dalla frontiera della Bosnia, 14:

« I Bachi-Bouzucks della Bosnia e di Krajna sono chiamati immediatamente sotto le bandiere con segnali di allarmi. — Assicurasi che le truppe turche abbiano subìto una disfatta presso Gasko. — Credesi che l'Erzegovina sia travagliata da influenze straniere. — I cristiani della Bosnia sono tranquilli. »

Varsavia, 17. Lo *Czas* dice avere Gortchakoff dichiarato che non permetterebbe la raccolta di altre firme per l'indirizzo all'imperatore.

Itzehoe, 18. La Commissione degli Stati dell'Holstein ha suggerito di rigettare le proposte danesi.

Notizie di Borsa.

La Borsa fu debole, ma abbastanza animata.
Fondi Francesi 3 0[0 — 68 20.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 95 60.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 90.

(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 660.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 375.
Id. Id. Lombardo-Venete — 475.
Id. Id. Romane — 190.
Id. Id. Austriache — 485.

Vienna, 19. Borsi debole in seguito alle notizie di Bosnia.

Parigi, 19 marzo (sera).

Roma, 19. Nel concistoro di ieri S. S. pronunciò un'allocuzione nella quale rispose a coloro i quali pretendono essere il papato inconciliabile colla civilizzazione, che il papato attuale ha sempre propagato la vera civiltà. Il Papa si dichiara contrario a quella pretesa civilizzazione moderna che perseguita la Chiesa, imprigiona cardinali, vescovi e preti; che sopprime ordini religiosi, che spoglia la Chiesa, e calpesta sotto ai piedi la giustizia. Lamenta la violazione del concordato nel regno di Napoli. Dichiara avrebbe fatto libere concessioni e accettato quelle consigliategli da principi cattolici; ma non poter accogliere i consigli e le domande ingiuste di un governo usurpatore. Deplora la distruzione di ogni autorità; promette perdono ai traviati e confida la causa della Chiesa al Dio vendicatore della giustizia e del diritto.

Parigi, 19 marzo (sera).

La Conferenza si è riunita oggi alle ore due per la sottoscrizione della convenzione relativa all'occupazione della Siria.

Corpo legislativo.

Discussione dell'emendamento del sig. Favre sui municipii di Parigi e Lione.

Picard sviluppa l'emendamento, accenna all'enormità del bilancio di Parigi, e critica il sistema di espropriazione.

I paragrafi 13 a 16 sono adottati. Quindi ha luogo una lunga discussione sul paragrafo 17.

Favre sviluppa il suo emendamento, deplorando che l'Algeria sia riposta sotto il regime militare.

Il Governo risponderà domani.

Si ha da Pietroborgo:

« Il granduca Costantino è nominato presidente della Commissione per l'esecuzione del decreto di emancipazione dei contadini. »

Parigi, 20 marzo (mattina).

Il *Moniteur* annuncia che la convenzione risguardante l'occupazione di Siria è stata sottoscritta.

Si legge nella *Gazzetta d'Agram* del 19:

« Le notizie ricevute da Mostar sono inquietantissime. L'insurrezione dei Rajah si estende in tutta l'Erzegovina. Molti montenegrini sonosi uniti agli insorti. I Turchi vennero quasi sempre battuti. I villaggi turchi sulla frontiera del Montenegro vennero incendiati. Venne pure appiccato l'incendio ai magazzini di provvigioni da guerra turchi.

« Settemila Bachi-Bouzuck furono chiamati sotto le bandiere. »

Washington, 8. Le notizie ricevute dal Sud sono bellicose. Lincoln ha nominato Judd ministro a Berlino.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Alcune petizioni inoltrate alla Camera dei Deputati nell'ultima legislatura non furono prese ad esame dalla Commissione per difetto di requisiti prescritti dal regolamento; ad ovviare tale inconveniente si riproducono le relative disposizioni.

« La Commissione delle petizioni terrà per accertata « la maggiore età richiesta dall'art. 57 dello Statuto « per esercitare il diritto di mandare petizioni alla Ca« mera qualora intervenga *una almeno* delle seguenti « condizioni.

« 1. Che la firma del petente sia legalizzata dal Sin« daco, Gonfaloniere o Pretore del Comune ove il postulante dimora.

« 2. Che la petizione sia presentata alla Camera o ri« volta alla Segreteria da un Deputato, salvo però « sempre al postulante di valersi, ove il credesse, di al« tre prove legali ».

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

20 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0[0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 76 30
C. d. m. in c. 76 20, 76 25, 76 25, 76 15, 76 10 in liq. 76 25, 76 10, 76 15, 76 25, 76 15 p. 31 marzo

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 50	78 70

G. FAVALE, *gerente.*

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (7 1[2) La dramm. Comp. Salvini recita: *Un segreto — Dopo una sborgna.*

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1[2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

ROSSINI. (7 1[2) Opera *Pipelè.*

GERBINO. (7 1[2) La dramm. Comp. G. Trivelli recita: *I Valdesi.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). La Compagnia acrobatica mimicodanzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta.*

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

I Parroci sottoscritti dell'arcidiocesi di Vercelli, si fanno doverosa e dolce premura di esprimere la loro più sentita gratitudine a S. E il commendatore Cassinis, Ministro degli affari Ecclesiastici, per essersi mostrato verso di essi eziandio Ministro di Grazia e Giustizia nell'ammetterli graziosamente all'equo riparto del sussidio ordinato col provvido Reale Decreto 8 luglio 1860; ed al rev.° monsignore ed abate Vachetta, Economo Generale, per l'ammirabile sollecitudine ed esattezza con cui nel sovvenire i riconosciuti bisogni dei medesimi eseguiva le benefiche disposizioni del leale e glorioso nostro Sovrano Vittorio Emanuele II, RE D'ITALIA, a cui si professano e si professeranno mai sempre grati, ossequiosi e fedeli.

(*Seguono le firme*).

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 23 del corr. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, ad una licitazione privata per l'appalto della provvista di

AVANTRENI e RETROTRENI di fucine da campagna, modello 1814, CASSE da carbone, BICORNIE di fucine, CEPPI di bicornie e MANTICI di fucine.

Questa provvista è divisa in N. 10 lotti ascendenti a L. 8160 caduno, e dovrà essere eseguita nel termine di giorni 60.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degl'incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso la Direzione delle Officine di costruzione di questo Regio Arsenale, e presso gli Uffici di intendenza militare di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Parma e Pavia.

Il deliberamento seguirà definitivamente, seduta stante, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 15 marzo 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

SOCIETA' ANONIMA PER L'ILLUMINAZIONE A GAZ

DELLA CITTA' DI NOVARA

Nell'Avviso di seconda convocazione dell'Assemblea generale pubblicatosi nei giorni 15 e 16 andante, essendo stato erroneamente indicato al num. 1 *Nomina di due Arbitri, ecc. e* si legga invece *Nomina degli Arbitri, ecc.*

Il Presidente del Consiglio d'Amm
Not. FRANCESCO DAFFARA.

Stradaferrata di Pinerolo

L'Adunanza generale ordinaria di questa Società dovendo aver luogo il 16 marzo, alle ore 3 pomeridiane, nel locale della Borsa, cortesemente imprestato dalla R. Camera di Commercio, il signori Azionisti che vorranno intervenirvi dovranno depositare i loro titoli almeno tre giorni prima presso la ditta G. Malan, via San Filippo, n. 11.

NUOVO TROVATO

Giacomo Vercella, orologiere da Coggiola (Biellese), ha inventato un nuovo veicolo, il quale, colla forza di un cavallo, può trasportare velocemente e con grande facilità il peso di 600 e più miriagrammi, purchè si conduca per una via comoda, non ostante che sia inghiaiata di fresco.

MEDICINA DEI RAGAZZI

ossia *Cioccolato Jodico* del Dott. N. SPINTZ. depurativo degli umori e del sangue comunque viziati. — Deposito generale nella Farmacia BARBIE', piazza San Carlo Torino.

PREZZO FR. 2.

DA VENDERE

CASA in Torino, del reddito di L. 6000. Indirizzarsi per le condizioni al sig. notaio Boglione, via Barbaroux, già Madonnetta, n. 33, piano secondo.

DICHIARAZIONE

I Parroci della diocesi di Biella, stati compresi nella distribuzione delle L. 200[m]., riconoscenti per tale regia munificenza, sentono il bisogno di darne pubblico attestato, come fanno, e ringraziare ad un tempo gli ecc.mi benemeriti signori il Ministro di S. M. per gli affari Ecclesiastici, ed il regio Economo Generale, che particolarmente ebbero parte in sì fatta esimia e ben lusinghiera benefica operazione a favore del Clero, massime nelle attuali emergenze.

DIFFIDAMENTO

Il sig. marchese Ermanno di Pamparato, figlio di famiglia e convivente col proprio padre, sarebbe stato, per truffa fattagli, indotto a firmare dieci fogli di carta ad uso di lettere di cambio, *in bianco*, e per Lire diecimila caduno, che lasciò a mani del nominato Foux, con proibizione di metterle in commercio; siccome tali firme gli furono sorprese con inganno e raggiri, si diffida il pubblico di non accettarle, perchè ne sarà rifiutato il pagamento.

DA AFFITTARE

N.° 9 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

NEL FALLIMENTO

di Paolo Testa, già mercante sarto in Torino, via di Santa Teresa, num. 2, casa Natta.

Si avvisano li creditori verificati e giurati in detto fallimento, di presentarsi personalmente o per mezzo di speciale mandatario il 30 del corrente mese, ed alle ore 9 antimeridiane, nel tribunale di commercio di Torino, davanti il signor Pietro Caramello giudice commissario, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, li 15 marzo 1861.

Avv. Pianzola sost. segr.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere presso il tribunale di circondario di questa città, Giuseppe Angeleri, delli 15 del corrente mese, venne ad instanza del Municipio di Chieri citato il sacerdote Bernardo Chiariglione, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via ordinaria e nel termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi far luogo in favore della detta Città di Chieri, all'affrancamento dell'enfiteusi costituitasi con instrumento delli 15 settembre 1860, rogato Talpone, mediante il pagamento del capitale di lire nuove italiane 1760, a vece dell'annuo canone di L. 100 reali antiche di Piemonte, oltre agli arretrati dello stesso canone, che fossero ancora da pagarsi al giorno della stipulazione del pubblico atto di liquidazione, ed oltre l'uno per cento come metà del laudemio del prezzo, che avrebbe presentemente il fondo enfiteutico considerato in istato di piena soggezione allo stesso vincolo di enfiteusi offerto dalla Città di Chieri nella somma fissa di L. 16, per evitare le spese di una perizia, salvo il riparto fra gli interessati del capitale a sborsarsi dalla predetta Città di Chieri, giusta l'art. 7 della legge 13 luglio 1857, colle spese.

Torino, 19 marzo 1861.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giorno 15 del corrente marzo, il tribunale del circondario di Torino, con sentenza autentica dal cav. Billietti, segretario di esso tribunale, deliberò lo stabile infraspecificato, a favore del signor Beniamino Adriano Foderè per il prezzo di L. 6800, sul quale era esposto venale all'incanto, e così per lo stesso prezzo offerto dal detto Foderè come instante per la vendita; e ciò per non essersi presentato alcun aspirante all'acquisto in occasione dell'incanto.

Il termine legale per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade nel giorno 30 del corrente marzo.

Lo stabile è un corpo di casa con terreno fabbricabile annesso, in Torino, reg. Valdocco, di are 19 in totale, al numero di mappa 154 parte, sezione 61, composta la casa di due piani oltre il terreno, e le soffitte.

Torino, 17 marzo 1861.

Pel segretario
Perincioli sost.

SUBASTAZIONE.

Ad instanza del signor Maggia Agostino fu Antonio, domiciliato a Savigliano, all'udienza di questo tribunale di circondario, del 26 aprile prossimo, avrà luogo l'incanto degli stabili posseduti dalla Olivero Giulia fu Solutore, moglie a Giovanni Borgnino, dimorante a Torino, posti in territorio di Sommariva Bosco, e consistenti in campi e prato, del quantitativo di are 97, cent. 57, e posti in vendita al prezzo ed alle condizioni descritte in bando venale del giorno d'oggi, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, 6 marzo 86.

G. Zocco sost. Moreno p. c.

ESTRATTO DI BANDO

Con sentenza del regio tribunale del circondario d'Ivrea, del 7 corrente febbraio, sull'instanza del signor dottore in medicina e chirurgia Gaspare Borgetti, residente in detta città, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta, in odio del signor causidico Pietro Ubertino Leone, anche residente in detta città, di un corpo di casa civile, con giardino attiguo, posto in territorio e città d'Ivrea, fissando per l'incanto l'udienza del 20 prossimo mese di aprile.

La vendita si fa in un sol lotto, e si apre sul prezzo di L. 6200, dall'instante offerto, eccedente di cento volte il regio tributo prediale ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando venale 13 andante mese, autentico Salomone sost. segr.

Ivrea, 22 febbraio 1861.

Corbellini sost. Gedda.

ESTRATTO DI BANDO

Il 13 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze di questa giudicatura, dietro commissione del tribunale del circondario di Pallanza, sull'istanza del signor Carlo Righetti, qual tutore de' minori Giuseppe, Angelo, Annibale, Vittore, Anna Maria e Concetta, fratelli e sorelle Righetti fu Alessandro, di questa città, si procederà alla vendita per incanto, in quattro distinti lotti, d'un corpo di casa posto in questo abitato d'Intra, composto di cinque stanze in tre piani, al num. 143 di mappa, e di tre pezze di terra, prato e giardino, in mappa al num. 75, 78 e 80, pel complessivo prezzo di lire 5217, 70, cioè, L. 3610, 20 per la casa, lire 893 per un prato, L. 262 50 per il giardino, e L. 450 per altro prato, e sotto le condizioni visibili nella segreteria di detta giudicatura.

Intra, primo marzo 1861.

Not. G. B. Delorenzi segr. delegato.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale di circondario di Mondovì, 11 cadente febbraio, sull'instanza del signor Carlo Forzano, residente in Mondovì, contro Dallavalle Domenico e Costantino, dimoranti il primo a Torre, l'altro a Mondovì, si ordinò l'espropriazione forzata per subastazione di una casa sita in Mondovì, ed un molino posto sulle fini di Ceva, e si fissò l'udienza di detto tribunale del 22 aprile prossimo, ore 11, per l'incanto sul prezzo offerto dall'instante, di L. 2010 per la casa e L. 1000 pel molino.

Mondovì, 26 febbraio 1861.

Bellone proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Con sentenza di questo tribunale in data di ieri, nel giudicio di subastazione promosso da Tosi Gaetano contro Santino, Giovanni e sacerdote Carlo, fratelli Galliati, domiciliati in Oleggio, venne lo stabile cadente in subasta esposto in vendita al prezzo di L. 3,000, deliberato al detto Gaetano Tosi per L. 4,000.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto al detto prezzo scade col giorno 30 corrente mese.

Indicazione dello stabile.

Casa, situata nel borgo d'Oleggio, al comunale n. 163, e di mappa n. 10227, composta di 26 membri, e consta di tre piani, oltre alla cantina e sotterranei.

La detta casa è della superficie di are 3, 82, coll'estimo di scudi 4, 0, 4.

Novara, 16 marzo 1861.

Cariatore segr.

NOTIFICAZIONE.

Si rende di pubblica ragione, che con ordinanza del 5 marzo corrente, della giudicatura del mandamento di Pinerolo, debitamente notificata il 15 successivo, fu assegnata a sentenza la causa vertente davanti la stessa giudicatura, ad instanza del reverendissimo signor canonico Giovanni Battista Muttis, arciprete della cattedrale di Saluzzo, contro Castagno Giuseppe Antonio, tanto in proprio che qual legittimo amministratore del minore suo figlio Antonio, Castagno Bernardino e Luigi, maggiori; altri figli dello stesso Giuseppe Antonio, il Luigi di residenza, dimora e domicilio ignoti, e gli altri residenti in Pinerolo, tutti contumaci, notificandosi che per la pubblicazione della sentenza fu fissata monizione a comparire davanti l'uffic'o della giudicatura anzidetta, alle ore 8 mattutine del secondo martedì non feriato, successivo alla notificazione come sovra fattasi alli detti contumaci dell'ordinanza precitata, di assegnazione ed alla decorrenza del termine utile per l'opposizione ed appello.

Pinerolo, 16 marzo 1861.

G. Ricca p. c.

ATTO DI COMANDO.

Con atto 13 corrente marzo, dell'usciere Felice Chiarmetta, addetto al tribunale di questo circondario, venne fatto comando al Giovanni Battista Bessone, già dimorante a San Giovanni, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare al signor Stefano Bartolomeo Gonin pur di San Giovanni, lire 348, cent. 70, portate da sentenza 20 aprile 1860, entro giorni 30 successivi all'intimazione, con diffidamento che in difetto si sarebbe contro di esso proceduto all'esecuzione per via di espropriazione forzata degli stabili nello stesso atto descritti.

Pinerolo, 16 marzo 1861.

Rol proc capo.

SUBASTAZIONE

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 24 prossimo aprile, ore una pomeridiana, sull'instanza del signor Peirassi Leonardo, di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento, di un corpo di vigna e beni annessi del signor Peirassi Francesco, residente a Pinerolo, consistenti in due case, una civile e l'altra rustica, campi, prati ed alteni, siti sulle fini di Pinerolo, regioni Monte rotondo e Porporata, di ettari 4, 63, 75, ed in campi e prato siti sulle fini d Rioletto, di ettari 3, 20, 06, regioni Malombra, Gianasso e Ronc.

L'incanto seguirà in sette distinti lotti, sui prezzi offerti, cioè, di L. 410 pel primo, di L. 230 pel secondo, di L. 3800 pel terzo, di L. 720 pel quarto, di L. 790 pel quinto, di L. 560 pel sesto, e di L. 320 pel settimo; verranno quindi tutti gli stabili successivamente incantati sui prezzi parziali, assieme riuniti, il tutto alli patti apparenti dal bando 25 cadente febbraio.

Pinerolo, 28 febbraio 1861.

Darbesio, proc. capo.

SUBASTAZIONE

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo del 27 aprile prossimo, ore una pomeridiana, sull'instanza delle signore Racca Teresa, vedova di Barale Michele, Barale Catterina, moglie del signor Alloati Vincenzo, residenti a Vigone, e Racca Eleonora, Margherita e Teresa, di Scalenghe, si procederà contro Gerbino Gio. Battista, residente a Scalenghe, all'incanto e successivo deliberamento di una quantità di stabili situati sullo stesso territorio di Scalenghe, consistenti in casa, corte, boschi, prati e campi, nelle regioni Pisa, Bonidon, Frustria, Campo Rosso, Moglie superiori, del quantitativo in totale di ettari 6, 22, 89.

L'incanto si aprirà in 5 distinti lotti, sui prezzi offerti cioè:

Pel lotto 1 di L. 2300;
Id. 2 di » 1035;
Id. 3 di » 1075;
Id. 4 di » 850;
Id. 5 di » 1095;

oltre ai patti apparenti dal bando venale stampato 9 corrente marzo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

Pinerolo, 12 marzo 1861.

Darbesio p. c.

SUBASTAZIONE

All'udienza del regio tribunale del circondario di Pinerolo, delli 20 prossimo aprile, ore una pomeridiana, sull'instanza del sig. Michele Angelino di Pinerolo, si procederà all'incanto e successivo deliberamento degli stabili infra descritti, del signor architetto Severino Rabels, residente a Pinerolo.

L'incanto seguirà in due distinti lotti, sui prezzi offerti di L. 1150 pel primo, e di L. 333 pel secondo, quali lotti verranno dopo riuniti, e di nuovo incantati sui prezzi offerti, ed alli patti apparenti dal bando venale stampato 25 febbraio corrente.

Stabili a subastarsi siti sul territorio di Pinerolo.

Lotto 1.

Corpo di vigna, nella regione Monte Rotondo, composto di parte di casa, cioè tinaggio e due camere; alteno e ripa, di ettari 1, 45, 83.

Lotto 2.

Prato, regione S. Lazzaro, di are 28, cent. 21.

Pinerolo, 28 febbraio 1861.

Darbesio proc. capo.

CITAZIONE

Marianna Salomon fu Pietro, moglie autorizzata di Enrico Einard, ambi domiciliati in Villar Pellice, ammessa al beneficio della pubblica gratuita clientela, con decreto delli 25 ora scorso febbraio, con atto di citazione in data 18 marzo andante, dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Felice Chiarmetta, citò li Annetta e Luigia, sorelle Salomon, Federico Salomon ed altro Salomon Salomone, già residenti in Villar Pellice, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via ordinaria e nel termine legale davanti il tribunale di circondario di questa città, per ivi, quanto al Federico, previa consegna a darsi entro breve termine prefiggendo della eredità, morendo, dismessa, in prima dal rispettivo avo Paolo Salomon, per essere questa fittiziamente ripartita in tre parti uguali, fra li costui figli, e quindi dal proprio genitore Pietro Salomon, vedersi dichiarar tenuto a corrispondere a favore della stessa Marianna Salomon, in concorso del Paolo Edoardo Salomon:

1. Una congrua dote ragguagliata alla legittima sulla eredità del rispettivo genitore Pietro Salomon, cogli interessi relativi.

2. La decima della quota d'eredità, che risulterà avere spettato allo zio paterno Giovanni Salomon, pure colli relativi interessi.

3. Il terzo della virile sulla porzione d'eredità, che del pari consterà avere spettato al rispettivo fratello Salomon Pietro;

E quanto al Federico in particolare, qual erede sostituito della Susanna Luigia Salomon, vedersi condannare al pagamento a favore della stessa Marianna Salomon, del legato di L. 100, statole fatto dallo Enrico Salomon, colli relativi interessi.

Quanto alle Annetta e Luigia, sorelle Salomon, a prestare il loro contraddittorio, e quanto al Salomon Salomone per essere condannato alla dismessione degli stabili descritti negli instrumenti 17 marzo e 12 dicembre 1838, rogati Parisi, quale terzo possessore delli medesimi.

Pinerolo, 18 marzo 1861.

Garnier sost. Rol.

NUOVO INCANTO

Atteso l'aumento di sesto fatto con atto 1 corrente marzo, dal segretario Giovanni Doglovanni, residente a Moncalieri, ai prezzi di L. 126, 30 — 127, 50 — 285, 70 — 512 — 445 — 187 — 323 e 322, cui in 8 distinti lotti, vennero deliberati i beni subastati ad instanza di Grandis Gio. Battista, residente a Carmagnola, contro Robasto D. Gio. Antonio, Domenico ed Amedeo, fratelli, Pagliano Domenico, Antonio, Domenico ed Anna, padre e figli, Pagliano Agnese, moglie di Sebastiano Nicolò, e Maria, moglie di Bartolomeo Ar atello, Rossi Antonio, Giacomo e Gio. Battista, padre e figli, e Griffa Giuseppe, residenti a Lombriasco, D Michele Robasto ed Anna Serratrice, qual moglie e tutrice dell'interdetto suo marito signor dott cav. Michele Griffa, residenti a Torino, Giovanni Antonio Ghirardi, qual tutore della minore Catterina Cortassa, residente a Carmagnola, Giuseppe ed Anna Robasto, residenti a Racconigi, Robasto Francesco, residente in Almese, e Cortassa D. Sebastiano, residente ad Ivrea, situati detti beni sul territorio di Lombriasco, il signor presidente del tribunale di circondario di Pinerolo con suo decreto 4 corrente marzo fissò l'udienza del 3 prossimo aprile per il nuovo incanto e successivo deliberamento di detti stabili, sui prezzi dal seguito aumento risultanti, cioè:

Il lotto 1 sul prezzo di L. 148, 30.
Il 2 sul prezzo di L. 149, 50.
Il 3 sul prezzo di L. 334, 70.
Il 4 sul prezzo di L. 633, 00.
Il 5 sul prezzo di L. 520, 00.
Il 6 sul prezzo di L. 219, 00.
Il 7 sul prezzo di L. 380, 00.
E l'8 sul prezzo di L. 376, 00.

Ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale delli 4 volgente marzo.

Pinerolo, 14 marzo 1861.

Grassi sost. Canale p. c.

GIUDIZIO DI SUBASTAZIONE

All'udienza del 20 prossimo aprile, ore 1 pomeridiana, nanti il tribunale del circondario di Pinerolo, sull'instanza del sig. Carlo Ponchia, negoziante in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii di Amedeo Craveri di None, composti di un corpo di casa, sito nel concentrico di None, e prato, di are 12, 38, regione Robella, situato nello stesso territorio, alli num. di mappa 2186, 2188 e 3279.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti, alli prezzi dall'instante offerti, di L. 600 pel primo lotto, e di L. 555 pel secondo, e saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale, in data 16 gennaio 1861.

Facta proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Pallanza, con sentenza 23 febbraio prossimo passato, emanata sull'instanza delli Gaetano e Luigi fratelli Scanini fu Raimondo, residente in Antoliva, ordinò in odio al Natale Baletti, interdetto, residente in Unchio, l'espropriazione forzata per via di subastazione, di alcuni stabili da lui posseduti, parte in Unchio e Pombia, alli prezzi e condizioni di cui in apposito bando, che mandò redigere dal segretario dello stesso tribunale.

Per l'incanto venne fissata l'udienza delli 8 maggio p. v.

Pallanza, primo marzo 1861.

Caus. Ant. Boglietti sost. Piceni p. c.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza del tribunale del circondario di Saluzzo, delli 15 febbraio prossimo passato, emanata nel giudizio di subastazione, ivi instituito dal signor cav. avvocato Felice Gerbino, consigliere d'appello in ritiro, residente in Saluzzo, contro Pietro Chialvo fu Giuseppe, residente in Envie, venne ordinata la spropriazione forzata in via di subastazione dei beni posseduti dal suddetto Pietro Chialvo, ed infradesignati, in un sol lotto, al prezzo dal signor instante cav. avv. Felice Gerbino offerto di L. 2000, somma eccedente cento volte l'importo del tributo prediale regio, ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale, delli 2 corrente mese, e venne fissata l'udienza delli 26 prossimo aprile per l'incanto.

Designazione dei beni da subastarsi, situati sul territorio di Envie.

1. Nella regione Pisterna, casa e corte, di are 8, cent. 38, al num. di mappa 1113.

2. Nella regione Pettinotto, frattale, d. ettari 1, are 43, cent. 9, al numero d mappa 1703.

3. Nella regione Becco, campo, di are 36, cent. 90, al num. di mappa 445.

4. Nella regione Vivano, alteno, di are 84, cent. 36, alli num. di mappa 1518, 1583, 1584, 1585 e 1549.

5. Nella regione suddetta, alteno di are 26, cent. 98, al num. di mappa 1550.

Quotati tutti detti beni del tributo prediale regio, di L. 14, cent. 37.

Saluzzo, 9 marzo 1861.

G. Rolando proc. capo.

AUMENTO DEL SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli, ed alla sua pubblica udienza del 15 marzo 1861, sezione seconda, al mezzodì, ad istanza di Balocco Virginio, qual tutore del minore suo nipote Felice Rovasenga, di Vercelli, e Luigia Rossenga autorizzata dal marito Carlo Graziano, residenti a San Germano, contro Rosenga Adelaide, moglie del notaio Felice Masserio-Avventura, di Torino, si procedeva all'incanto per via di subastazione degli stabili infradesignati, al prezzo dagli instanti offerto, cioè: il lotto primo, per L. 1520, ed il secondo per lire 400, e venivano per tal prezzo deliberati agli instanti medesimi per difetto d'oblatori.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo sia autorizzato, scade con tutto il 30 corrente mese.

Stabili deliberati situati sul territorio di Santhià.

Lotto primo.

Corpo di fabbricato civile e rustico, di tavole 11, pari ad are 4, cent. 17 circa, situato nel recinto di Santhià, isola San Biagio ed Antonino.

Lotto secondo.

Pezza di terreno a prato, della sezione B, regione Buson Paletto, di are 76, centiare 5.

Vercelli, 16 marzo 1861.

N. Celasco segr.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.